



Le reazioni Frattini: troveremo molti punti di convergenza. Prudenti gli alleati di Fli. E D'Alema: da lui soltanto schermaglie

Il centrodestra: bene il leader dell'Udc. Gelo nel Pd

Casini cauto su Bondi. Il ministro: non credano di far pendere la sfiducia su di me come una spada di Damocle

ROMA — Il Casini «responsabile», che dalle pagine del *Corriere* tende una mano a Berlusconi per «pacificare il Paese», piace al centrodestra e deduce il Pd: «Ne parleremo nei prossimi giorni», è il no comment di Bersani. Dalla maggioranza piovono invece aperture e apprezzamenti. «Buona base di partenza per verificare la possibilità di convergenze», è la reazione del ministro Sandro Bondi, il cui destino politico è appeso alla mozione di sfiducia presentata da Pd e Idv.

Oggi alla Camera si riuniranno i capigruppo per delineare il calendario parlamentare e il governo spera di disinnescare la nuova mina. Ferdinando Latte-ri, il deputato forse più dialo-gante del Mpa, invita a ritirare la mozione, un segnale che conferma le voci di una possibile astensione del polo di centro. Ma Bondi è cauto. Per senso di responsabilità nei confronti del governo ha maturato l'idea di un passo indietro e ha offerto a Berlusconi le sue dimissioni. Ma, ancora ieri, il premier le

ha respinte. Eppure il colpo di scena è nell'aria. «Non credano — si sfoga Bondi — di farmi pendere la sfiducia sulla testa come una spada di Damocle. Chiunque lo pensi, sbaglia. Non sono un soggetto da calpestare». Che faranno, Fini e Casini? A «Otto e mezzo», su La7, il leader dell'Udc dice che valuterà la mozione con il nuovo polo quando sarà all'ordine del giorno. «Ma non credo —

aggiunge — che al bar la gente si ponga il problema del destino di Bondi». Franco Frattini è ottimista: «Credo che punti di convergenza con Casini ne troveremo». Al leghista Luca Zaia sta a cuore il federalismo e, registrata l'apertura di Casini, lo invita a «sposarlo» al momen-

to del voto.

Dal Pdl anche Fabrizio Cicchitto, interessato a «fare i conti con una opposizione respon-

sabile», commenta positivamente l'intervista al *Corriere*. E Alfredo Mantovano pensa a come volgere in «traguardi concreti» le prospettive indicate da Casini. Lodi, incoraggiamenti (e distinguo) arrivano dai finiani, che lasciano trapelare un filo di insofferenza per il protagonismo dell'alleato. Esiste un accordo per la successione? «Sarei un fesso a considerarmi successore di Berlusconi», smentisce Casini. E l'appoggio esterno al governo? «Fantapolitica».

Italo Bocchino lo ringrazia per aver spazzato via «le fantasiose polemiche sulle divisioni» del Polo della nazione e apre alla convergenza «di tutte le forze responsabili» su fisco, lavoro, welfare. «Bene Casini»,

Vendola e «la corda»

Vendola e il no udc ai patti con gli «oltranzisti»: fornisce la corda con cui impiccherà gli altri

concorda Adolfo Urso, sulle riforme il terzo polo «andrà avanti unito». Ma l'ex ministro Andrea Ronchi avverte: «Bene Casini, ma solo se il terzo polo diventerà strumento per declinare valori e alleanze coerenti col percorso del Ppe. Altre opzioni sarebbero contro il mandato degli elettori».

Dal Pd, Beppe Fioroni vuol vedere il bicchiere mezzo pieno: «È la prima volta che Casini parla dell'ipotesi di dar vita a un'alleanza di governo tra Udc e Pd». Algido Massimo D'Alema: «Quelle di Casini sono solo schermaglie». Con il presidente del Copasir polemizza il sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Il leader dei «rottamatori» del Pd osserva che le previsioni dell'ex premier «non sempre si sono avverate» e invita i vertici a smetterla di «rincorrere gli altri». Casini ha bocciato alleanze con «oltranzisti» e «giustizian-

listi» e Nichi Vendola se la prende con chi, al leader dell'Udc, «fornisce la corda con cui lui impiccherà gli altri».

Monica Guerzoni

L'intervista

CORRIERE DELLA SERA

«Offro un patto di pacificazione. Sosterremo le iniziative serie»

Casini, pensa a ridare un filo di federalismo anche senza spiccioli federali»



Nell'intervista di Aldo Gazzullo al leader udc Pier Ferdinando Casini apparsa sul «Corriere» di ieri, l'esponente centrista propone «un patto di responsabilità e pacificazione al centrodestra», anche se il ritorno alla vecchia alleanza sarebbe un «rimettere le lancette indietro di 10 anni».

